

IN  
PRIMO  
PIANO

◆ **Il ministro del Lavoro guarda al futuro**  
«Esistono nuovi mestieri  
di cui bisogna cominciare a tener conto»

◆ **«Tutto si può fare e discutere, anche  
sulla flessibilità, ma in pieno accordo  
con sindacato e azienda»**

◆ **Il doppio incarico è una sfida**  
«Vedo una sinergia tra le due funzioni  
In questo impegnerò tutte le mie energie»

L'INTERVISTA ■ ANTONIO BASSOLINO

## «Lo Statuto dei lavoratori non basta più»

FERNANDA ALVARO

**ROMA** Dopo una settimana di polemiche sembra arrivato il tempo della «calma, della pacatezza». Almeno per il ministro del Lavoro Antonio Bassolino che tra un volo per Bonn e una riunione per far partire sette nuovi contratti d'area, trova un po' di tempo per dire che su Statuto dei lavoratori, flessibilità, orari di lavoro, si possono e si devono fare passi avanti. Ma con la concertazione, con il sì di sindacati e parti sociali. Tenendo conto dell'interesse delle imprese allo stesso modo di quello dei lavoratori. Il governo non ha cambiato agenda, assicura, il primo impegno è attuare il Patto sociale. Non è tempo di parlare di licenziamenti, ma di nuova occupazione.

**Ministro, cominciamo con la politica sulla flessibilità?**

«Parliamo prima dei fatti? Ricordiamo che nei suoi primi 100 giorni questo governo ha messo in cantiere contenuti e strumenti in materia di sviluppo e di occupazione che ci consentono di fare passi avanti e di creare un clima più forte e più giusto di fiducia nell'Italia? In questi primi mesi i fatti importanti sono stati i miglioramenti apportati alla legge Finanziaria con le misure legate al Mezzogiorno e agli incentivi sull'occupazione. Il Patto sociale con l'ampiezza delle forze che ha coinvolto, con le novità messe in campo in materia di riduzione strutturale del costo del lavoro, di alleggerimento della pressione fiscale, di semplificazione delle procedure e con il rilievo dato al tema della formazione. E ancora il varo di Sviluppo Italia».

**Sul Patto, Confindustria ha fatto capire che siete in ritardo. È vero?**

«Abbiamo in realtà incominciato ad applicare il Patto già prima della firma formale avvenuta soltanto tre giorni fa. Lo abbiamo fatto con gli emendamenti in Parlamento, con l'avvio della struttura di monitoraggio e ora stiamo per dar vita al comitato per la legislazione sul lavoro che attiveremo nei prossimi giorni».

**Mercoledì l'Italia è stata rimandata a maggio in materia di conti. L'anno scorso eravamo stati rimandati sul piano per l'occupazione. Cosa c'è che non va nel nostro modo di presentarci all'Europa?**

«Per quello che riguarda i problemi del risanamento finanziario e del piano di stabilità, l'Italia si presenta con le carte pienamente in regola come ha già avuto modo di dire con grande efficacia il ministro Ciampi. Per quel che riguarda il piano per l'occupazione, consapevoli dei rilievi che la Commis-

sione aveva rivolto al piano 1998, siamo impegnati a formulare il nuovo. Vogliamo che questo, almeno è mia ferma intenzione, non sia il piano del solo ministero del Lavoro, ma quello del Governo italiano».

**È vero che di flessibilità si parlerà al momento della riforma degli ammortizzatori sociali?**

«Riforma degli ammortizzatori, riordino degli incentivi e applicazione delle grandi scelte sulla formazione contenute nel patto. Questi tre fattori insieme possono costituire una seria riforma del welfare. Avremo certamente nei prossimi mesi le sedi giuste e i momenti opportuni di dialogo e di confronto anche su alcuni temi che attengono alla flessibilità. Flessibilità contrattata, che tenga conto assieme e contemporaneamente delle esigenze delle imprese e di quelle dei lavoratori. Dei singoli, anche di donne di giovani. Sapendo che in questa materia negli ultimi due anni sono stati fatti importanti e rilevanti passi in avanti. E altri passi, confrontan-

giato in qualunque modo sottovalutarli. Anzi molti dei nuovi occupati degli ultimi anni sono entrati nel mercato del lavoro con forme flessibili. Il tema di come far crescere di più le piccolissime imprese e il tema anche di come incrementare quanto più è possibile i livelli di occupazione è un tema aperto al confronto e al dialogo».

**Le soglie, più o meno 15 dipendenti, sono un ostacolo?**

«La soglia introdotta anni fa sul numero dei dipendenti merita riflessione. Perché è giusto prendere in considerazione altri fattori nella misurazione e nella classificazione delle imprese. Dal fatturato all'export, per esempio».

**Lo Statuto dei lavoratori è ancora valido?**

«Lo Statuto dei lavoratori è stato un grande fatto democratico e un grande passo di civiltà di un Paese come il nostro. Certo è materia sulla quale gli studiosi si confrontano da tempo. Io stesso ho intenzione di impegnare le migliori forze intellettuali che vi sono in questo campo, per un'attenta rifles-

**Il ministro del Lavoro Antonio Bassolino e in alto il presidente Massimo D'Alema, a bordo di un bulldozer, durante la visita a Salerno**



«Abbiamo già numerose esperienze di flessibilità. Così si è creata occupazione»

»

doci con le parti sociali, è possibile fare. La nostra grande priorità, comunque, è l'applicazione del Patto che abbiamo appena firmato in tutte le sue parti».

**Per dirla con D'Antonio, il Governo non ha cambiato agenda?**

«No, assolutamente. L'agenda è il Patto e la sua applicazione. Dentro il Patto e senza cambiare l'agenda, è possibile un positivo e costruttivo confronto di merito su come far crescere la piccolissime imprese e su come incrementare i livelli occupazionali».

**Mai diritti sono flessibili?**

«Noi abbiamo già numerose esperienze in materia di flessibilità, dentro i contratti d'area, i patti territoriali e io penso che sarebbe sa-

sione sulle novità intervenute nel mondo del lavoro. Basti pensare, per fare solo un esempio e un caso, a tutta la molteplicità di lavori nuovi lavori che ora esistono. Un tema grande su cui dobbiamo riflettere è come avere, sia pure in modo giustamente differenziato a seconda della realtà del mondo produttivo, soluzioni che possano segnare un passo in avanti nella dignità di tanti giovani e di tanti lavoratori che in modo nuovo si sono affacciati sul mercato del lavoro».

**Le parole del presidente del Consiglio sono servite a Confindustria per rendere esplicita la sua visione in tema di flessibilità: meno vincoli nei licenziamenti e me-**

SALERNO

### D'Alema: «Il Mezzogiorno sta cambiando»

DALL'INVIATO  
MARCELLA CIARNELLI

**SALERNO** Dopo quattro giorni di viaggio nel cuore e nelle speranze del Sud, Massimo D'Alema ha concluso il suo giro a Salerno, «una città meridionale che è amministrata bene» e che può essere portata ad esempio di un Mezzogiorno che vuol fare e che, ha assicurato il premier, il governo «è intenzionato a sostenere. Ci sono progetti da realizzare ma anche opere che sono già in corso, non promesse ma cantieri che si aprono» ha sottolineato rispondendo a chi lo aveva attaccato definendo il suo viaggio al sud come propagandistico. «L'ironia è facile al riparo di sicuri stipendi - ha detto D'Alema - ma per i disoccupati il fatto che qui a Salerno comincino opere per duecento miliardi, che si aprano cantieri non è motivo d'ironia, ma di speranza. Le mie non sono state visite celebrative, né per condurre campagne elettorali che sono lontane. Quelle politiche, poi, lontanissime».

**Il presidente del Consiglio fa un bilancio di questa full immersion nel Mezzogiorno e ribadisce la consape-**



Ansa

volezza che «i prossimi cinque anni saranno decisivi per cambiare volto a questa parte d'Italia. Qui saranno investiti 120.000 miliardi che potranno ridurre la forbice con il resto del Paese. Perché questo avvenga, ha ribadito D'Alema, «ci sono tutte le premesse» perché nel Sud c'è una nuova generazione di classe dirigen-

te che non chiede più assistenzialismo ma aiuti concreti per camminare con le proprie gambe, «amministratori che hanno riconquistato l'orgoglio. Un requisito per vincere, che va incoraggiato».

**Su questa strada la mattinata salernitana di D'Alema si è snodata attraverso impegni istituzionali ma an-**

che atti concreti. Il presidente alla guida di una ruspa ha cominciato l'abbattimento di una serie di capannoni abusivi che fino ad ieri impedivano la riqualificazione di una zona a sud della città. Ed ha poi assistito alla firma della convenzione tra il sindaco Vincenzo De Luca e l'amministratore delegato delle Fs, Giancarlo Cimoli per la realizzazione di una metropolitana leggera di superficie. Il sindaco, illustrando la riqualificazione del lungomare e della parte alta del centro storico, avviata con la consulenza dell'architetto catalano Oriol Bohigas, ha proposto al premier di rendere Salerno «un'area pilota per la sperimentazione urbanistica». Che significa cantieri, occupazione, sviluppo e non ha nulla a che vedere con l'idea di un Mezzogiorno-giungla che a qualcuno continua a piacere ma che per il presidente ormai è inattuale. D'Alema ribadisce: «Bisogna fare emergere la mappa di questo Sud che governa, progetta, appalta in modo trasparente e crea lavoro. Io sono convinto che possiamo farcela. È il senso del mio viaggio».

**no peso del sindacato. È una visione che divide?**

«Nuovi passi in avanti su questo tema non li escludo, che partano però dalla piena consapevolezza di quelli già fatti. Ma in pieno accordo con le parti, sindacato e azienda. Una delle diversità dell'Italia rispetto ad altri paesi è questa forte linea di dialogo che dobbiamo mantenere e qualificare sempre di più».

**Il 12 incontra sindacati e imprese dei metalmeccanici. Intervento che non sembra essere piaciuto a Federmeccanica...»**

«Non mi sembra ci sia stato fastidio rispetto alla mia iniziativa. C'erano state critiche rispetto a un intervento diretto in questa fase del Governo. Ma non si tratta di questo. Io non intervengo nella trattativa. Faccio una ricognizione. Una doverosa istruttoria per avere dirette informazioni sullo stato della trattativa e sui nodi che sono aperti. Sentito le due parti, ma soltanto il giorno dopo che si saranno incontrate. Augurandomi che l'11 ci possano essere stati passi avanti».

**La conferenza dei ds ha riaperto la questione 35 ore. D'Alema ha valutato positivamente la sperimentazione proposta dai ds, ma c'è già chi dentro la maggioranza**

**fa sentire il dissenso. Sulla riduzione d'orario si andrà avanti? Fino a che punto?**

«Sul tema della riduzione d'orario si è cominciato a discutere nelle scorse settimane alla commissione Lavoro della Camera. Ci sono le forze parlamentari serie che hanno avviato una riflessione e una ricognizione. È un fatto significativo, i parlamentari vadano avanti e lavorino sentendo le parti sociali, tenendo conto che nel Patto vi è anche un esplicito accenno alla possibilità di riduzione d'orario di lavoro collegate alla formazione. Con pacatezza e calma dobbiamo anche affrontare il tema dell'orario di lavoro pensando alla crescita dell'occupazione».

**A proposito di crescita dell'occupazione e non solo, ci spiega meglio la sua proposta sul part-time? Sarà contenuta nel piano per l'occupazione che presenteremo a Bruxelles?**

«È uno dei temi di approfondimento all'interno di questo gruppo che ha appena cominciato a lavorare al piano. Il part-time non è

la panacea, la strada è quella dell'integrazione tra diversi strumenti. Però attorno al part-time si può riuscire a costruire un'esperienza interessante. Può riguardare lavoratori in uscita, come concreta e possibile alternativa alla strada dei prepensionamenti. E anche giovani in ingresso nel mondo del lavoro. Penso al part-time

lungo che non ha fortuna da noi, oltre le 20 ore. Penso che molti giovani ne siano interessati».

**Parliamo della programmazione negoziata. Mercoledì Ciampi ha presentato altri 23 patti territoriali che prevedono oltre 12 mila posti di lavoro, mentre sono passati sotto la competenza del ministro del Lavoro i contratti d'area. Nonostante i grandi annunci, posti veri se ne sono visti pochi. Cosa c'è che non funziona?**

«Abbiamo avuto una lunga fase di rodaggio. Tenendo conto dei rilievi di questi anni e anche queste ultime delle organizzazioni sindacali, abbiamo fatto un intenso sforzo di messa a regime di questi strumenti. Proprio oggi (ieri per chi

legge) in sede del ministero del Lavoro, ma con la partecipazione dell'Industria, del Tesoro e del Bilancio stiamo facendo partire l'area di sette contratti d'area e dei loro protocolli aggiuntivi. Al tempo stesso abbiamo stabilito di andare nei prossimi mesi ad un attento monitoraggio. La programmazione negoziata è uno strumento importante anche perché al suo interno vi sono ampi spazi di disponibilità sindacale alla flessibilità. Credo sia interesse comune andare a un pieno funzionamento di questi strumenti».

**Continuano ad arrivarle inviti, anche da dentro il suo partito, a fare una scelta tra sindaco e ministro. Cosa risponde? È faticoso il doppio incarico?**

«Quanto sia faticoso nessuno può saperlo più di me. Dopo le prime settimane affaticate e tortuose penso di star lavorando con serietà come ministro del Lavoro e come sindaco della mia città dove sono stato eletto col 73% dei consensi. Vedo una sinergia e la possibilità di utilizzare in questa funzione nazionale tutta la mia esperienza di amministratore. Succede così in altri paesi europei da anni. So bene che è una sfida, ma io cerco di impegnare tutte le mie energie».

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

# LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

( SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO )

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti ( legge n.° 67/87 e D.L. n.° 402 del 20/10/98 ) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

## l'Unità

